PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: **Trieste** a domicilio due volte al giorno C. 9.—; **Monarchia** a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; **Germania**: C. 12.60; Paesi dell'**Unione Postale**: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'**Italia** è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^5/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale) fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo». Trieste, Domenica 29 Giugno 1913 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 11488

Il filo della politica

Non peggiorata? Si può dir questo della **situazione balcanica** dopo i nuovi giorni di tensione? Vediamo. All'indomani della prima risposta bulgara alla Serbia, che era un asciutto invito a mettersi sul terreno del trattato, pareva non restasse altro ai serbi che accettare l'andata a Pietroburgo sulla base del trattato, ovvero venire alle mani. Pasic trovò una terza via: dimettersi. Si giudicò generalmente che egli volesse lanciare un grave ammonimento al paese, rifiutandosi di assumere la responsabilità di una guerra immediata, e mettendo nelle mani del re la scelta tra lui, incline all'accordo pacifico, e i suoi bellicosi colleghi di gabinetto. La scelta del re non era dubbia: Pasic sarebbe rimasto al potere, come difatti vi è rimasto: ma con un'autorità rafforzata, con una posizione più chiara, con la facoltà di condurre le cose a modo suo, senza precipitazioni, ed eventualmente incoraggiando la Bulgaria a venire sul terreno delle concessioni reciproche. La permanenza di Pasic al governo ebbe dunque un'interpretazione pacifica: e non c'è per ora motivo di rinunciare a questa impressione, sia pure guardandosi bene dal correre, come fecero certi giornali viennesi, a giudizi anticipati sulla remissività della Serbia.

Anzi conviene aggiungere qualche cosa alle interpretazioni della prima ora. Pasic inscenò bensì la crisi ministeriale per impadronirsi meglio del maneggio delle cose; ma si direbbe l'abbia anche voluta per prender tempo. A Sofia lo si comprese subito. Le fila politiche che stanno nelle mani di Pasic non erano ancora così completamente allacciate da poter prendere una decisione; bisognava attendere almeno qualche giorno; e il fatto che Pasic rimanda ora da un giorno all'altro la sua esposizione politica alla Scupcina è indizio caratteristico di questa tendenza temporeggiatrice. Si vuol premere sulla Bulgaria, chiudendola in una morsa di convergenti pericoli. Essi si affacciano l'uno dopo l'altro, ciascuno alla sua ora: il memoriale della Grecia che, pur con intonazione di pace, mette in termini precisi il conflitto greco-bulgaro; la mobilitazione rumena, che minaccia ai confini settentrionali il regno dello czar Ferdinando; la visita del ministro montenegrino Vukovic a Belgrado, interpretata come un atto di solidarietà con la Serbia. La Bulgaria ha tentato la politica del risolvere una alla volta le contese coi suoi avversari: le si fa comprendere che queste sono da risolversi in una volta sola.

Cotesta simultanea pressione dei tre alleati e della sfinge rumena sopra la Bulgaria è la meditata risposta di Pietroburgo al discorso del conte Tisza, che mirava a ispirare ai bulgari il coraggio di ribellarsi all'azione pacificatrice dello czar. Lo oseranno essi ancora? Cozzeranno essi con intransigenza caparbia contro una situazione che può essere gravida di guerra su tre confini? O non preferiranno rimettersi all'arbitrato dello czar come ad un minor male, in quanto la politica russa, nel peggior dei casi, non vorrà ferire l'amor proprio e gli interessi della Bulgaria più di quelli degli altri alleati? Il memoriale del Governo bulgaro è partito per Pietroburgo; preluderà esso alla partenza di Daneff? Qualche segno di resipiscenza bulgara lo si ebbe invero nelle maggiori concessioni fatte alla Serbia riguardo all'applicazione del trattato, mostrando di voler corrispondere all'atteggiamento conciliativo assunto da Pasic di fronte ai suoi colleghi più bellicosi. Ma ecco avanzarsi la Grecia: e bisogna far concessioni anche a questa. Ecco la Rumenia di nuovo in armi: e non è detto che essa sopporti le spese e i sacrifici di una mobilitazione soltanto per giovare alla pace. La Bulgaria teme di aver troppe esigenze contro di sè; e se tuttavia decide di recarsi a Pietroburgo, vuol dire che, scrutando l'orizzonte, non ha proprio veduto che le possa venire da alcuna parte un appoggio positivo.

Non ci sarebbe stata che l'Austria-Ungheria. Ma l'Austria-Ungheria poteva nello scorso inverno svolgere nei Balcani il suo programma rumeno, e non ha osato svolgerlo, ed ha gettato la Rumenia nelle braccia della Russia: il precedente non è incoraggiante per i bulgari. Inoltre, se il discorso Tisza squillò come ardita fanfara di riscossa, il discorso del conte Stürghk alla Camera dei Signori venne a spegnere l'eco di quell'oricalco, augurando con molta soavità la pace ai popoli balcanici e offrendo a tutti senza distinzione l'amicizia austro-ungarica. Il conte Berchtold ha dunque un temperamento Tisza e un temperamento Stürghk. Come fidarcisi? Inoltre, nelle dichiarazioni ufficiali fatte alla Camera dei Signori, sembra scorgere che a Vienna sia subentrata ormai la rassegnazione a veder la Russia guadagnare la sua partita: ottenere cioè che gli alleati balcanici, di buona o di malavoglia, finiscano col recarsi a Pietroburgo, dove in un modo o nell'altro li si costringerà alla pace.

Dato, naturalmente, che gli uomini politici di quei piccoli Stati riescano a tenere in freno le forze esplosive che ciascuno di essi ha accumulate. Gli eserciti, che col sangue hanno conquistato ed occupato territori turchi, permetteranno che la spartizione di essi sia fatta dai diplomatici? Che cosa dobbiamo pensare di quei combattimenti presso il fiume Zletowo, nei quali grosse forze bulgare tentarono di prendere posizioni occupate da grosse forze serbe? In Serbia si sequestrarono i giornali che esageravano le proporzioni del fatto; in Bulgaria si attribuì l'attacco ad una banda d'irregolari bulgari: e questi sarebbero buoni indizi dell'intenzione moderatrice dei due Governi, almeno finchè dura lo stato d'incertezza presente. Tuttavia, fra le tante possibilità, v'è anche quella che la guerra scoppi con una spontaneità in apparenza irrefrenabile: senza cioè che alcuno si prenda la responsabilità dei passi diplomatici decisivi. E' poco verosimile; bisogna lasciar la debita parte agli spacciatori di notizie sensazionali anche per le esagerate dipinture dei combattimenti di Zletowo; nondimeno chi tenga conto dello stato d'animo degli eserciti che laggiù si fronteggiano in pieno assetto di guerra comprenderà quanto sarebbe importante il far precedere all'arbitrato un po' di smobilitazione. Ma su questo non si è affatto d'accordo.

★

La stagione dei convegni ci ha recato, dopo il triplice convegno nuziale di Berlino, **una visita di Poincaré a Giorgio V.** La visita è stata voluta da chi dirige la politica estera francese: il re d'Inghilterra aveva promesso per la fine dell'estate una sua venuta ufficiale a Parigi; non si è voluto aspettar tanto; lo si è prevenuto. Il convegno di Berlino, dove l'alleato e l'amico della Francia, lo czar e re Giorgio, si trovarono a tavola con Guglielmo II, aveva preoccupato le fantasie francesi e fatto sentire la necessità di un po' di «rivincita». E come Giorgio V era stato accolto cordialmente a Berlino, così egli accolse cordialmente Poincaré: e la Francia potè anche illudersi di aver creato una differenza a proprio vantaggio, mettendo il ministro degli esteri al fianco del presidente della Repubblica, mentre sir Edward Grey, che del resto non abbandona mai l'Inghilterra, non aveva accompagnato il suo sovrano a Berlino. Tutte queste sono apparenze. In realtà esse nulla tolgono al fatto che la Germania, sentendosi un po' solitaria dopo la guerra balcanica, coltivi con speciale fervore i buoni rapporti tanto con la Russia quanto con l'Inghilterra e che la Russia e l'Inghilterra, ben lunge dal far espiare alla Germania la sua momentanea solitudine, gareggino nell'incoraggiarla a rapporti migliori. Non è precisamente quello che avrebbe voluto la Francia dalla sua amica e dalla sua alleata. Tuttavia si contenta di essere assicurata tanto dell'indistruttibilità della Duplice quanto della costante amicizia dell'Inghilterra. Amicizia, «intesa», o come si voglia chiamarla; - ma non più. La Triplice intesa non è divenuta nemmeno questa volta una novella Triplice alleanza. Nei brindisi di re Giorgio e di Poincaré non si può leggere una parola che accenni a vincoli più stretti di quelli del passato. E alla cooperazione delle due nazioni è data come scopo la conservazione della pace europea. Ciò vorrebbe dire che, per quanto Grey e Pichon abbiano esaminato la liquidazione della Turchia, la situazione balcanica, la questione mediterranea e tutto ciò che poteva interessarli, hanno sentito d'andar d'accordo in tutto e per tutto esclusivamente sul terreno delle soluzioni pacifiche.

Un altro convegno all'orizzonte: i reali d'Italia si recano in Svezia. Recarsi in Svezia non è certo un viaggio politico; ma l'importante è che **Vittorio Emanuele s'incontrerà con Guglielmo** alle regate di Kiel. S'incontrerà cioè con un sovrano che prima di tutto è un alleato, e poi, dopo il convegno con lo czar e con re Giorgio V, è l'esponente delle tendenze prevalse fra i tre più potenti monarchi d'Europa riguardo all'assetto delle cose dopo la guerra balcanica. Su ciò non si può aver dubbio; le fredde accoglienze della stampa ufficiosa germanica all'alzata di scudi del conte Tisza dimostrano quanto si desideri, anche a Berlino, la liquidazione della crisi sopportata dalla politica internazionale. L'Italia è interessata in questa liquidazione per due questioni ancora pendenti e che certamente essa sottoporrà al suo alleato: la delimitazione dell'Albania e la sorte delle isole dell'Egeo. Intorno alla delimitazione dell'Albania, l'Italia si mostra abbastanza transigente, in quanto lo ammettano i suoi stretti vincoli con l'Austria-Ungheria; intorno alle isole invece essa ha fatto sapere ufficiosamente che, qualora la conferenza di Londra volesse comprenderle nelle sue discussioni, il plenipotenziario abbandonerebbe la sala. Di esse non si deve trattare che fra Italia e Turchia, come di territori che spettano al bilancio finale della guerra di Libia e non della guerra balcanica: tale è il punto di vista nel quale l'Italia si mostra irremovibile. E certamente esso sarà fatto valere anche a Kiel.

Dopo l'energico intervento rumeno
nel conflitto balcanico

La minaccia ufficiale della Rumenia alla Bulgaria

VIENNA 28 (B). Si telegrafa da Sofia: L'inviato rumeno Ghika ha fatto oggi al Governo bulgaro la dichiarazione ufficiale che in caso d'una guerra serbo-bulgara la Rumenia si riserva libertà d'azione.

In relazione alla minaccia che la Rumenia in caso d'una guerra serbo-bulgara mobilizzerebbe, l'ufficioso «Mir» dice che la Bulgaria ha dato numerose prove incontestabili del suo sincero desiderio di vivere nei rapporti più amichevoli con la Rumenia. Il contegno della Rumenia è inesplicabile. E' certo che il minacciato intervento rumeno non si verificherebbe.

Grande soddisfazione a Belgrado

VIENNA 28 (N). La «Südslavische Correspondenz» ha da Belgrado: Nei circoli governativi serbi è dell'opinione che il procedere della Rumenia può essere considerato soltanto come una circostanza a favore della pace e contribuirà certamente a risolvere pacificamente la crisi alimentata dall'eccitazione degli animi nella Bulgaria. Qui si accoglie con soddisfazione l'atteggiamento della Rumenia e si è anche disposti a correggere i giudizi sulla politica russa, alla quale certamente si deve l'intervento della Rumenia si crede anche di poter ritenere che la Bulgaria terrà conto delle mutate condizioni ed aderirà ad un equo compromesso con la Serbia, perchè a Sofia non si può certamente nutrire l'idea di condurre una guerra su tre fronti. L'opinione pubblica e la stampa si mostrano molto soddisfatte della nuova piega e si vede in questo cambiamento della situazione un successo personale di Pasic.

La «Neue Freie Presse» reca che notizie pervenute a questi circoli diplomatici da Belgrado dicono che in Serbia il passo della Rumenia verso la Bulgaria fu salutato con viva soddisfazione. Si considera ora come completamente escluso che la Serbia si mostri in qualche modo remissiva verso la Bulgaria ed a ciò si dovrebbe attribuire anche principalmente il rinvio dell'esposè di Pasic a lunedì. Si crede che lunedì Pasic terrà un discorso del tutto diverso da quello progettato originariamente. I circoli militari sono ora più che mai risoluti a pretendere che la Serbia resti nei territori ormai occupati e in particolare non vogliono saperne dello sgombero di Monastir.

Lo stato d'animo in Rumenia

BUCAREST 28 (N). Permettendo oggi gli avvenimenti un giudizio più favorevole della situazione, l'eccitazione degli ultimi giorni si è alquanto calmata. Parecchie misure prese ieri per la mobilitazione, come la sospensione dell'accettazione di merci presso le ferrovie sono state revocate. Nei circoli politici si assicura che la Rumenia ha prese le disposizioni per la mobilitazione, perchè secondo informazioni del Governo rumeno la guerra tra la Bulgaria e la Serbia non fu mai così vicina allo scoppio come appunto negli ultimi giorni. Il re ha rinviata la sua partenza per Sinaja non essendo ancora la situazione del tutto chiarita, ma partirà probabilmente fra alcuni giorni. Nel pomeriggio egli ha ricevuto in udienza l'inviato germanico. A questa udienza si attribuisce grande importanza politica. Per domani sera alle 6 è chiamato in udienza il capo del partito liberale Bratianu. Si attendono da questa udienza decisioni della massima importanza. Il presidente dei ministri Majorescu ha avuto stamane una lunga conferenza col capo dello stato maggior generale Averesco e col direttore delle ferrovie rumene.

ODESSA 28 (Ag. pietrob.). Da Galatz si telegrafa all'Ufficio principale della società russa di navigazione danubiana che il Governo rumeno ha vietata l'esportazione ed il trasporto di merci per i porti bulgari. Merci giunte sul Danubio e destinate a porti bulgari sarebbero sequestrate dalle dogane rumene.

Le influenze della Russia sulla Rumenia

VIENNA 28 (N). La «Neue Freie Presse» reca: In questi circoli diplomatici si ha l'impressione che il passo della Rumenia sia seguito per intervento della Triplice intesa. Dopochè la Russia ebbe esauriti tutti i mezzi che erano a sua disposizione e la guerra sembrò inevitabile, i rappresentanti della Triplice intesa avrebbero indotta la Rumenia a cominciare la mobilitazione contro la Bulgaria.

Da parte rumena invece si sostiene che la Rumenia procedette senza influenze straniere, che già tre settimane fa ha dichiarato in una nota alle grandi Potenze che questa volta in un eventuale conflitto non sarebbe rimasta neutrale, ma che qualora la Bulgaria si fosse messa d'accordo co la Serbia, essa non avrebbe preso a priori misure militari e non avrebbe chiesto alla Bulgaria compensi territoriali.

Lo stesso giornale reca che in questi circoli bene informati si crede che la Bulgaria finirà col dichiararsi in una forma o nell'altra disposta a partecipare alla conferenza di Pietroburgo, prima che la Russia rivolga in proposito una nuova esortazione agli Stati balcanici, essa chiederà prima che smobilitino essendo ciò assolutamente necessario onde scongiurare incidenti come quello di Zletovo.

Un effetto della visita di Poincaré a Londra?

VIENNA 28 (N). La «Zeit» ha da Londra: La minaccia della Rumenia di passare, in caso di una guerra fra la Bulgaria e la Serbia, il Danubio per accorrere in aiuto della Serbia è considerata qui come un effetto immediato degli accordi fra l'Inghilterra e la Francia. Si vuol costringere così la Bulgaria a smettere la pertinaccia. In questi circoli diplomatici si smentisce la voce che si sarebbe promesso alla Rumenia un aumento territoriale a spese della Bulgaria come compenso in caso d'una guerra.

Il memoriale bulgaro inviato a Pietroburgo

PARIGI 28 (N). Il «Temps» ha da Sofia che il memoriale bulgaro è stato inviato oggi a Pietroburgo con un corriere speciale. Il Governo bulgaro declina ogni responsabilità per i conflitti avvenuti presso Zletovo e dichiara che agli stessi non hanno partecipato truppe regolari; d'altro canto esso non possiede autorità alcuna sulle truppe irregolari.

LONDRA 28 (N). Il memoriale della Bulgaria alla Russia espone i diritti della Bulgaria sulla zona contestata, che rivendica interamente per ragioni etniche. Il documento ricorda i sacrifizi fatti dalla Bulgaria per la liberazione della Macedonia e si riferisce alla petizione rivolta dal popolo alle grandi Potenze. Se la Russia non fosse disposta ad assegnare alla Bulgaria tutta la regione, il memoriale propone che una commissione russo-serbo-bulgara sia nominata per organizzare un plebiscito nella regione contestata, che dovrebbe essere occupata da truppe serbe e bulgare di forze uguali. Terminando, il memoriale ricorda la decisione dello czar Alessandro II, che nel trattato di Santo Stefano dichiarò che la Macedonia era suolo bulgaro.

Il «Times» ha da Pietroburgo: Appena la Russia avrà ricevuto dalla Bulgaria e dalla Serbia i loro memoriali, preparerà la sua decisione, la cui pubblicazione creerebbe una situazione interamente nuova, ed è ancora possibile che vi sieno indugi, poichè non è prevista ancora alcuna procedura, sia conferenza, sia arbitrato, per regolare il conflitto greco-bulgaro. E in Russia si pensa che una decisione intonata sulla questione serbo-bulgara non sarebbe opportuna.

Il «Times» annuncia poi in un telegramma da Belgrado che Venizelos era ivi atteso per iersera.

Voci ufficiose bulgare

SOFIA 28 (N). L'opinione pubblica e la stampa non mostrano affatto propensione a mutare il punto di vista osservato finora nel conflitto con la Serbia. Il «Bulgaria» dice:

Il conflitto con la Serbia è entrato nel suo ultimo stadio. La tensione nei rapporti dei due paesi ha raggiunto il suo punto culminante. Se in Serbia esistono ancora teste ragionevoli e seri aderenti della Lega balcanica, essa deve cedere immediatamente. Ma non vi è nessun indizio che ciò avvenga, al contrario la Serbia mantiene ostinatamente la sua antica idea e dato un tale stato di cose tutto può accadere...

Il «Mir» conferma che la situazione non mostra nessun sintomo di miglioramento e gli avvenimenti a Belgrado dovrebbero piuttosto destare nuove preoccupazioni. Non sarebbe punto da meravigliarsi, se i prossimi giorni portassero qualche sorpresa. Tutti i mezzi pacifici sono esauriti. Noi vogliamo - dice il giornale - far rispettare la forza del nostro diritto in ogni modo.

La decisione della Serbia a lunedì

BELGRADO 28 (N). L'andamento della seduta di ieri della Scupstina è ancora sempre oggetto di vivissime discussioni. Nei circoli politici si crede che per evitare un conflitto aperto, il Governo ha preferito di aggiornare la discussione sulla politica estera per procurarsi nel frattempo certezza sui veri umori che esistono in seno al partito governativo. Il gabinetto Pasic è posto davanti all'alternativa di tenere conto degli umori della popolazione e dell'esercito o di ritirarsi definitivamente. La decisione definitiva si avrà lunedì.

BELGRADO 28 (B). Secondo notizie da circoli del Governo, l'annunziata presentazione d'un «exposé» da parte del presidente dei ministri Pasic alla Scupstina, non avvenne, perchè i nazionalisti intendevano aprire la discussione sull'«exposé», mentre Pasic era disposto ad accordare soltanto che i capipartito facessero in proposito delle brevi dichiarazioni. Si rileva che il Governo, a questa conferenza, aderì pienamente al punto di vista dell'opposizione, la qual cosa provocò in una parte dell'opposizione, un certo scompiglio. Perciò il partito del Governo volle che la seduta fosse rinviata a lunedì, non sembrando esso effettivamente informato della crisi subentrata. Si attende quindi che il Governo, qualora non riesca ad assicurarsi l'unanime accordo dei partiti, rassegni definitivamente le dimissioni. In tal caso, l'opposizione si dichiarerebbe disposta ad assumere il Governo per attuare il punto di vista della Scupstina nel conflitto serbo-bulgaro.

BELGRADO 28 (N). Il presidente dei ministri greco Venizelos ha aggiornata la sua partenza per Belgrado, fino a quando saranno risolte le questioni pendenti alla Scupstina.

12.000 montenegrini a Ueskūb

BELGRADO 28 (N). Da fonte ufficiale serba si comunica che l'esercito montenegrino è giunto ieri alle 8 pom. da Mitrovizza ad Ueskūb accolto con molta cordialità dalla popolazione e dalle truppe serbe.

A quanto si apprende, le truppe montenegrine ascenderebbero a 12.000 uomini.

Nuovi scontri fra serbi, greci e bulgari

BELGRADO 28 (N). Presso Zajecar hanno avuto luogo ieri ed oggi nuovi scontri tra bulgari e serbi.

SALONICCO 28 (B). Una banda bulgara si scontrò fra Monastir e Obrida con un forte distaccamento serbo. Dopo un combattimento i comitaci riuscirono a fuggire attraversando le file dei serbi. Tanto i comitaci quanto i serbi subirono gravi perdite.

Sono arrivati a Cociani due battaglioni del 14.o reggimento di fanteria bulgara.

ATENE 28 (N). Una compagnia bulgara tentò ieri di passare la linea neutrale greco-bulgara presso Kerkimikis. Gli avamposti greci invitarono i bulgari a ritirarsi, ma questi rifiutarono. Allora i greci spararono circa 30 colpi di fucile costringendo i bulgari a ritirarsi nelle loro posizioni.

Lo spirito bellicoso nell'esercito serbo

VIENNA 28 (N). La «Wiener [illegible]meine Zeitung» ha da Bel[illegible] ufficiali sarà [illegible] moriale firmato da [illegible] prima della sua partenza presentato a [illegible] per Pietroburgo. In esso gli ufficiali dichiarano che qualora il lodo della Russia riuscisse sfavorevole alla Serbia, l'esercito serbo provvederebbe di sua iniziativa, alla tutela degli interessi della Serbia.

Un lodo russo anche sul conflitto greco-bulgaro?

PIETROBURGO 28 (N). A questo ministero degli esteri non è pervenuta finora nessuna comunicazione ufficiale sull'imminente viaggio del presidente dei ministri serbo Pasic per Pietroburgo. Qui, del resto, si è dell'opinione che la guerra, se non scoppierà nei prossimi giorni, sarà evitata e si crede che la Russia, se pronuncerà il lodo nel conflitto serbo-bulgaro, dovrà decidere anche sulla controversia greco-bulgara, tanto più che la Grecia ha invocato già da lungo tempo l'arbitrato russo.

Verso la ripresa delle relazioni greco-turche

COSTANTINOPOLI 28 (B). L'inviato straordinario greco Dragumis ha avuto già colloqui non ufficiali col rappresentante della Porta. Si conferma che la sua missione è quella di giungere ad un accordo in merito a quelle questioni dalle quali dipende la regolazione della ratifica del trattato preliminare di Londra, specialmente con riguardo alla rinnovazione dei trattati esistenti fra Turchia e Grecia.

IL CROATO CHE GUATA.
La marea slava contro l'isola italiana di Fiume.

Fiume, *28 giugno.*

(Battara). Fiume è un'isola d'italianità in mezzo alla marea nemica. L'Istria le è vicina, sì, ma con le sue coste liburniche predominate dagli slavi. A due passi è il confine di Croazia: all'un capo di un ponte sventola la bandiera fiumana e all'altro il tricolore di Zvonimiro: alle spalle è tutta terra slava. Per una stranezza senza esempio in Europa, tra Fiume e il Regno cui essa appartiene, è un altro Regno, ostile ad ambidue.

L'invasione croata ha pertanto qui un aspetto diverso dell'invasione slava a Trieste. Avviene cioè spontanea, non decretata da «Nardonì dom» e non favorita da Governi. Se mai, il Governo ungherese aiuta particolarmente l'immigrazione magiara. Ma appunto perchè spontaneo, l'infittirsi dei croati a Fiume è peggio di una minaccia. E' un nembo che si addensa. E' una bufera che si prepara. Lentamente e terribilmente.

La città reca già i segni della trasformazione che si compie nelle sue viscere. Le vie hanno colore italiano: cittavecchia, ad esempio, è un pezzo di Venezia senza i canali e senza i ponti; la lingua che s'ode maggiormente è l'italiano. Ma si «sente» l'incubo slavo all'intorno. I sedici o diciasettemila fra croati e sloveni domiciliati qui compiono, nel silenzio, una grande opera snazionalizzatrice. Non hanno scuole, è vero; ma Sussak, dove ci sono scuole croate elementari e medie, maschili e femminili, è a un chilometro dal cuore di Fiume. Ma hanno la forza del numero, e la forza del denaro. Le vecchie famiglie fiumane, arricchitesi nei commerci e nella navigazione, sono spente quasi tutte. Al loro posto ci sono oggi pingui borghesi di Croazia o di Dalmazia, pronti sempre a mettere a disposizione della loro causa nazionale i denari guadagnati nei traffici marinari. Una folta rete di banche croate stringe la città: nella sola Piazza Dante tre di esse ostentano insegne slave. Il porto è pieno di operai croati; le navi sono piene di equipaggi croati; gran parte dei capitani sono croati. Parlano l'italiano forse più di frequente del croato: ma che importa la lingua, poichè il pensiero si rivolge a Zagabria? Il «Gabinetto di lettura croato», dove si radunano come in un loro «Narodni dom», occupa una tra le case più belle del Corso e a volte sventolano dal poggiolo un bandierone che tocca terra. Hanno un giornale - il «Novi list» - che stampa più copie di qualsiasi altro di Fiume e ch'è letto da tutti, poichè tutti i fiumani sanno un po' di croato. Tanto che le fantesche non hanno mestieri d'imparare l'italiano: parlano con i padroni in croato. Proprio l'opposto di ciò che accade a Trieste, dove le domestiche, se vogliono farsi capire, devono apprendere la lingua dei cittadini.

★

Pure questi croati, non inferiori nel numero agli italiani soggetti all'Ungheria, non hanno parte nella vita pubblica e non schiamazzano a chiederla. Si direbbe avessero accettato il predominio della nazionalità italiana nell'amministrazione del paese, o non si curassero di contenderlo. Si direbbe, e non è. Tranquilli, pazienti, astuti, essi attendono l'ora di sorgere alla battaglia e alla conquista. Guatano nell'ombra e nell'ombra si compaginano.

Ripensano anche al passato. Ci fu un periodo - dal 1848 al 1867 - nel quale Fiume appartenne loro. Le storie cittadine non ne serbano lieta memoria. L'autonomia municipale fu confiscata e il croato spadroneggiò. Il compromesso austro-ungherese con l'appendice dell'accordo ungaro-croato misero fine, provvisoriamente, alla signoria slava a Fiume. La lingua dei padroni di ieri fu bandita dagli uffici e a poco a poco dalle scuole e l'italiano ritornò in onore. I croati tacquero - era tempo di rinnovati idilli con i magiari dopo la catastrofe della rivoluzione ungherese - e si diedero ad affermarsi meglio nei loro paesi e sopratutto nel cosidetto Litorale, dove l'italiano aveva ancora qualche radice. I vecchi rammentano come fosse parlato correntemente a Buccari, a Portorè e a Segna, nei quali luoghi è oggi a malapena inteso.

Per parecchi anni rimasero silenziosi. Ma quando scoppiarono i primi conflitti tra Fiume e il Governo - ed erano conflitti di diritto amministrativo - ripresero ad agitarsi. Non per affermazioni antiitaliane; dio guardi! Ma per la difesa dell'autonomia fiumana, di cui si gridavano propugnatori devoti. Era un modo come un altro di intruffolarsi nella vita cittadina, di farvi sentire il loro peso, di provarsi alla possibilità di una riscossa. Taluni credettero a coteste dichiarazioni di puro fiumanesimo, e ci fu un giorno che nel Consiglio comunale vi comparvero i croati, minoranza esigua [illegible] giante nella veste di fi[illegible]. Non fecero [illegible] ostentarono la loro nazio[illegible] dini, [illegible] ma nelle nuove elezioni i citta[dini] [illegible] intuito il pericolo, li rimandarono [alle l]oro case.

Da allora sono trascorsi alcuni anni e i croati lavorarono pacatamente a riorganizzarsi e a rinvigorirsi. Adesso seguono con fremito pieno di speranze le nuove lotte di Fiume col Governo e ritornano a far la voce grossa in difesa delle violate franchigie del paese. Non mai quindi come ora gli italiani di Fiume ebbero duopo di prudenza e di energia. Dall'una parte è il Governo che, in una torbida smania di ridurre a schiavitù la coscienza italiana del paese, strappa a brano a brano i diritti che le leggi avevano guarentito a Fiume, e dall'altra sono i croati, i quali soffiano nel fuoco e aspettano che l'abisso tra città e Governo si allarghi smisuratamente, per balzare in armi, arbitri minacciosi fra i litiganti, a farsi pagare caro l'aiuto recato ai cittadini o l'acquiescenza alla volontà di Budapest.

Le nuove elezioni amministrative possono essere indice fra breve. Ma può venire anche un lungo regime eccezionale con un commissario governativo a capo dell'amministrazione comunale e con un tale rimpasto delle liste elettorali da dar fondamento alle rosee speranze croate. E può ancora essere riformato lo Statuto - con un gesto di violenza che il Gabinetto Tisza non avrebbe certo scrupoli a compiere - nella parte più delicata: nella parte che riguarda il diritto elettorale. E allora non solo i croati cittadini fiumani sarebbero elettori, ma benanco tutti i croati che sono sudditi del regno e che hanno qui domicilio. Non si tratterebbe più di una semplice affermazione o di una debole punta: sibbene una forte minoranza croata entrerebbe nel Palazzo del Comune e le bramosie, accumulate in tanti anni di lavorio sottile e di raccoglimento fiducioso, irromperebbero a creare una situazione gravida di minacce.

L'illusione, nelle lotte politiche, è disastrosa. E sarebbe illusione - mi dicevano persone ragguardevoli da me interrogate - se nella difesa energica dell'autonomia insidiata, i fiumani s'illudessero di poter contare su altre forze che non sieno le loro. Essi devono temperare le energie italiane del paese e combattere secondo e nella misura di coteste energie. Devono sopratutto badare a questo: il Governo dei Tisza non ha rispetti umani - e ne ha dato prove manifeste - e non è possibile che per vincere la città ribelle coi suoi soprusi ne apra le porte all'invasore. Tanto, sa che le condizioni di diritto, onde questo «corpo separato» è annesso alla Corona di S. Stefano, non muterebbero nemmeno se Fiume intera fosse croatizzata, sino a che ha la forza di mantenere vivo il compromesso; e certo che Vienna è pronta ad aiutarlo con tutti i mezzi pur di averlo docile alla sua volontà; ma non ignora che se - cosa improbabile o almeno lontana - la monarchia dovesse riassettarsi in una forma qualsivoglia - sia il trialismo o il federalismo - nessuna legge scritta e nessun patto sancito aiuterebbe l'annessione di Fiume alla Croazia.

Di queste ragioni devono tener conto i fiumani, nell'amorosa tutela della loro nazionalità, e ad esse disciplinare la lotta. Non dimenticando mai che i croati sono lì alle porte e tra le mura della tormentata città, con gli occhi fissi a gustare le vicende e a scrutare l'avvenire.

Le dichiarazioni di Tisza sulla crisi croata

BUDAPEST 28 (B). Il presidente dei ministri conte Tisza, invitato dai deputati del partito liberale-nazionale croato, si presentò al loro club. Il ministro si disse convinto che nessuno potrà considerare misura definitiva il fatto che fu insediato un commissariato. Questo, osservò il ministro, non è che uno stadio interinale che, momentaneamente, deve essere mantenuto, ma non più a lungo del necessario. Una tranquilla vita costituzionale, disse, è possibile, naturalmente, soltanto mantenendo inalterato il compromesso stipulato in base all'unione coll'Ungheria. L'osservanza leale del compromesso, il suo deciso e pieno compimento non solo, ma pur anche l'onesto riconoscimento dei diritti della Croazia, assicurati da questo compromesso, sono i p[illegible] tivi dell'attività del Govern[o]. Conludendo, Tis[za] ri[illegible] del suo meglio [illegible] dei diritti della [illegible] mezzi atti a pro[illegible] teressi e lo svil[illegible] [osser]vò che [illegible] se e che an[illegible] per il riconoscimento del po[illegible] Croazia, impiegando Slavo[illegible] muovere i giustificat[i] pro[illegible] [gr]uppo economico del [illegible] che riguardo all'occupazione d[illegible] sto del ministro per la Cro[azia] [illegible] nia presenterà quanto [prima pr]oposte.

[illegible] Tisza ad Arad

[AR]AD 28 (UB). Alle 10.30 fu pubblicato il risultato dell'elezione. Tisza fu pro[clamato] [illegible] mal eletto [illegible] dida d'op[illegible] chei che [illegible] mazie de[illegible] ro distr[illegible] Vi func[illegible] alcuni [illegible]

L'inaugurazione della linea del Loetschberg.

BERNA 28 (N). Oggi alla presenza di 800 invitati vi fu l'inaugurazione della nuova linea del Loetschberg. Due treni speciali, trasportanti i personaggi ufficiali e gli invitati partirono stamane alle 8. Il tempo dapprima piovoso, si è poi rischiarato. Alle varie stazioni di Thonne, Spiez e Frutigen la folla si accalcava al passaggio dei treni e il cannone rombava. Dopo la stazione di Frutigen, donde parte la linea del Loetschberg, i treni sono raddoppiati.

BRIGA 28 (N). Il treno recante il ministro Sacchi e il sottosegretario Falcioni giunse alle 12.30. Erano a riceverli il presidente della Federazione Müller, i consi... federali Motta, De Coppé e Forrer, ...putato Seiler, il sindaco e altre auto... cantonali, l'assessore comunale di ...no Giachi, il ministro italiano a Ber... onte Paolucci e altre autorità. Gran ... attendeva sul piazzale della stazio... La città è tutta pavesata a festa e ani...issima, le musiche intonano gli inni ...onali e colpi di mortaretto rimbom...o nella vallata, mentre le ragazze, nel ...ume cantonale, offrono agli ospiti vi...o bianco, secondo l'uso locale.

Si forma un corteo di numerose corpo...azioni con bandiere, che percorre le vie principali fra due fitte ali di popolo, che saluta le autorità e gli invitati, che ammontano a circa un migliaio, e che si recano a colazione, offerta dal Consiglio di Stato del Cantone Vallese. La colazione viene servita in vari locali. La colazione al ministro dei lavori italiano, on. Sacchi, al ministro dei lavori francese Thierry, giunto stamane da Berna, al sottosegretario per gli interni Falcioni, al direttore delle ferrovie di Stato italiane, comm. Bianchi e ad altre maggiori autorità, è servita all'Hotel Coro... Dopo colazione si formò ancora il ...teo, che si recò al castello di Stockal... per il ricevimento offerto dal Con...o di Stato e dalla città di Briga. Pre...mo le corporazioni; seguono il presi...te della confederazione, che procede ... i ministri Sacchi e Thierry, il sotto...etario Falcioni, il comm. Bianchi ed ...e autorità. Vengono poscia gli invita... e schiere di bambine vestite di bianco ...on il costume cantonale. Il pittoresco ...teo passa fra continuo entusiasmo, entre le musiche suonano inni nazio...ali. Giunto il corteo dinanzi al castello, ...n coro di fanciulle vestite nei costumi di tutti i Cantoni eseguisce una cantata applauditissima. Il ricevimento fu cordialissimo. Le autorità e gli invitati si recarono quindi alla stazione, donde col treno inaugurale partirono per Berna, salutati alla stazione da parte della popolazione entusiasta.

KANDERSTEG 28 (N). Dinanzi alla stazione si raggrupparono gli operai del tunnel del Loetschberg. Alcuni oratori ricordarono le difficoltà incontrate durante i lavori del Loetschberg e la catastrofe avvenuta nel 1908. Quindi fu deposta una grande corona di fiori sulla tomba delle 25 vittime, che erano tutti operai italiani. Quando il treno, proveniente ...a Berna, uscì dal tunnel, il sole splen...eva sulla vallata del Lotschberg. Gli ...anti circondarono il treno e fra essi ...'era un gruppo di soldati. Il treno continuò a discendere la vallata del Rodano e giunse a Briga, ove la festa assunse il carattere di una vera dimostrazione di gioia popolare. Prima della partenza da ...riga per Berna, pronunciarono applau...iti discorsi di saluto all'indirizzo del ...inistro Sacchi e di Falcioni, il consi...ere del Cantone Vallese Kuntskhene ...il consigliere del Cantone di Berna, ...aer. Un gruppo di operai italiani in ...to da lavoro volle render omaggio ... on. Sacchi e Falcioni e al comm. ...ianchi, che si intrattennero con loro ...ordialmente. L'on. Falcioni fece loro ...elle elargizioni. Il viaggio da Briga a ...erna fu oltremodo pittoresco. Tutti i ...aesi attraversati erano imbandierati. A ...andersteg avvenne un episodio commovente. I muratori italiani e le loro ...mi...lie accolsero gli on. Sacchi e Fal...e il comm. Bianchi con grandi ac...ioni, sventolando bandiere. Uno ... disse parole riboccanti di patriot...tusiasmo. Il ministro Sacchi ri...on cordiali parole, stringendo ...so la mano ai forti lavoratori. ...lcioni fece una nuova largizione ...lente della società di mutuo soc... gli operai italiani. La partenza ... treno fu salutata con acclamazioni ...'indirizzo dell'Italia.

BERNA 28 (N). Il presidente della confederazione, Müller, i ministri Sacchi e ...hierry e gli altri ospiti, giunsero alle ... a eBrna, animatissima per l'affluen... di invitati e adorna di bandiere e di ...ri. Alle 20, nei saloni del Casino vi fu ... grande banchetto, che chiuse le feste ...augurali.

...partenza dell'Imperatore Francesco ...ppe per Ischl rinviata. ISCHL 28 ...a partenza dell'Imperatore per Ischl ...viata di alcuni giorni causa il ... sfavorevole. La partenza seguirà ...4 luglio.

...morte di un ex-presidente del Bra... ...IO DE JANEIRO 28 (N). E' morto ...residente della Repubblica Campos ...

...ondazione in Bosnia. ... seguito all'inon... comunicazioni ..., e Tuduglovi... tagliate dal ...AJEVO 28 (N). ... danno ... e sono interro... ...inee Sarajevo ... Molte loca... Fa un ...

Il terremoto nell'Italia meridionale.

COSENZA 28 (N). Fu alle 9.30 che si ebbe la forte scossa di terremoto in senso sussultorio-ondulatorio a Rogiano Gravina. Furono subito inviati colà per l'eventuale opera di soccorso un delegato di pubblica sicurezza con agenti e 25 uomini di truppa.

Le notizie provenienti da altri comuni sono per ora tranquillanti. Molti danni sono avvenuti specialmente a Paola, Mongrassano, Corigliano. Non si hanno a lamentare disgrazie alle persone.

AVELLINO 28 (N). Stamane alle 9.55 fu avvertita una scossa di terremoto ondulatorio della durata di 15 secondi.

CASTELLAMMARE DI STABIA 28 (N). Stamane alle 9.50 fu avvertita una sensibilissima scossa di terremoto in senso ondulatorio.

COSENZA 28 (N). Notizie ufficiali recano che la scossa di terremoto avvenuta stamane non arrecò alcun danno alla provincia di Catanzaro. In provincia di Cosenza vi fu qualche danno ai fabbricati nei comuni di Paola, Rossano Marina, San Marco, San Martino, Rose e Luzzi e vi è qualche ferito. Il prefetto di Cosenza si è recato sui luoghi.

COSENZA 28 (N). La scossa di terremoto di stamane non fu avvertita in provincia di Foggia. Essa fu invece sentita nel circondario di Lagonegro, in provincia di Potenza, specialmente nel comune di Rotondo. Non sono però segnalati danni.

ROMA 28 (N). I giornali hanno da Messina che stamane alle 9.53 si è colà avvertita una scossa di terremoto fra il terzo ed il quarto grado, della durata di 8-10 secondi. All'Osservatorio le registrazioni furono molto ampie con una principale alle ore 9.52, con un massimo di circa 85 millimetri d'altezza. Alle ore 9.53' 6" a piccoli intervalli si verificarono altre tre scosse. Le registrazioni terminarono alle 10.3 circa. Secondo le osservazioni fatte dall'assistente Spadaro, la distanza epicentrale sarebbe di chilometri 120 o 140. Data l'ora in cui le scosse si verificarono, a Messina furono quasi inavvertite dalla popolazione.

I giornali hanno poi notizie che le scosse di terremoto furono avvertite anche a Pizzo, precedute da un forte rombo, a Cotrone e Cirò, senza portare danni.

Anche a Taranto stamane alle 9.53 fu avvertita una forte scossa di secondo grado nella scala Mercalli. Il primo impulso sarebbe venuto dal nord. Tutti i sismografi la registrarono con grandi tracciati. Non si segnala alcun danno. La scossa fu anche avvertita a Stroncolo, Nicotera, Verbicaro e Catupana.

Da Paola la sottoprefettura telegrafa che il terremoto produsse gravissimi danni, lesionando molte case. La popolazione presa dal panico si riversò per le vie.

Il Vesuvio si ridesta

NAPOLI 28 (N). Il Vesuvio si ridesta. Verso le 11.50 di stamane si sono notate colonne di cenere, mentre intorno al cratere centrale apparve una corona frastagliata di fuoco. Lo spettacolo durò circa mezz'ora. I sismografi dell'osservatorio vesuviano presentano i segni di un movimento sismico avvenuto nell'ora stessa in cui si udivano rombi leggeri. I professori Mercalli e Maleadra si sono recati nel pomeriggio al cratere per compiere lavori scientifici.

Il tentativo di rubare la cassa di un battaglione.

BUDAPEST 28 (UB). Stamani alle 2 nel comune di Falek quattro giovani contadini s'introdussero nella casa in cui si custodisce la cassa del battaglione colà di guarnigione per rubarla. La sentinella accortasene diede l'allarme. I quattro ladri tirarono revolverate, e furono arrestati. Uno di essi fu ferito gravemente; un altro, di nome Nicola Badilis, confessò d'avere recentemente svaligiato una chiesa.

Un nuovo ponte a Vienna.

VIENNA 28 (N). Alla presenza dell'Imperatore Francesco Giuseppe è stata posata oggi la prima pietra del nuovo ponte Imperatore Francesco Giuseppe.

Un pallone fra la tempesta.

ROMA 28 (N). Stamane dal gazometro di via Flaminia partì il pallone sferico «Falco», appartenente alla brigata specialisti. A bordo avevano preso posto il capitano Valente e i tenenti Beghi e Grassi. L'aerostato fu sorpreso da un violento temporale verso le ore 14. Il pilota tentò l'atterraggio con lo strappamento. Il pallone si trovava a 14 chilometri da Roma, sulla via Ardeatina. Nel momento in cui il capitano Valente si era appeso alla funicella di strappamento, una raffica investì il pallone che si trovava a pochi metri da terra, e lo sgonfiò. Al brusco atterraggio il capitano Valente e il tenente Beghi riportarono contusioni e ferite lievi. Essi furono curati all'ospedale di San Giacomo.

Breve sciopero degli «chauffeurs» parigini.

PARIGI 28 (N). In segno di protesta contro le misure di polizia relative alla circolazione, gli «chauffeurs» delle automobili pubbliche si sono messi in isciopero. Su un totale di 7913 vetture circolanti abitualmente, ne sono uscite soltanto 146. Non si segnalano incidenti gravi. I vetturini delle vetture pubbliche hanno aderito per solidarietà allo sciopero degli «chauffeurs». Il prefetto di polizia si dichiarò fermamente deciso a mantenere le disposizioni prese e disse che preferirebbe dimettersi piuttosto che cedere. Più tardi però egli finì per fare alcune concessioni, e gli «chauffeurs» ripresero il lavoro.

All'uscita dalla riunione che proclamava la ripresa del lavoro dei cocchieri e degli «chauffeurs», si verificarono alcuni incidenti. Gli scioperanti fermarono ... vetture in servizio, squarciando... dati dalla Piazza ... accorsero parecchi sol... colti con grida di abbasso l'esercito ... un soldato fu tolto il kepì e la sciabola ... e fu liberato da un compagno. Durante il tumulto furono operati una trentina di arresti

Grave accidente ferroviario in Galizia.

LEOPOLI 28 (B). Il treno passeggeri N. 5413, partito ieri nel pomeriggio da Leopoli per Podhajce, deragliò alle 10 di sera, durante un violento acquazzone, fra le stazioni Bia e Dunajów in seguito all'essere stato rammollito dall'acqua l'argine ferroviario. Due locomotive e tre carrozzoni precipitarono giù dalla scarpata. Un macchinista ed un fuochista rimasero uccisi, dieci persone furono ferite. Il movimento è mantenuto mediante trasbordo.

La IX giornata di corse al trotto a Milano.

MILANO 28 (N). Oggi all'Ippodromo di Turro molto ben popolato di pubblico scelto ed elegante si è svolta la nona giornata di corse. Eccovi i risultati. Premio Vicenza, lire 1600, prova unica, distanza minima 2100 m. Due partenti. 1. «Gladiator Medium» m. 2140, in 3'14"; 2. «Tibes» m. 2100.

Premio Sesto, lire 1500, prova unica, distanza minima m. 2000. Cinque partenti: 1. «Sole Medium» m. 2000, in 3'05"; 2. «Leonino» m. 2040; 3. «Geant Kuser» m. 2020; 4. «Mugnano» m. 2020.

Premio Torino, lire 2500, vincere due prove. Prima prova: 1. «Red Wilkes» m. 1639, in 2'23"1; 2. «Lengyeltoti» m. 1609; 3. «Evincée» m. 1639. Seconda prova: 1. «Red Wilkes» m. 2'22"3; 2. «Evincée». «Lengyeltoti» giunto primo fu squalificato.

Premio Piacenza, lire 1200, prova unica, distanza m. 1609. Cinque partenti: 1. «Peppino» m. 1609, in 2'46"; 2. «Halley» m. 1639; 3. «Leda Kuser» m. 1609; 4. «Fedora» m. 1629.

Premio Montecchio, lire 1400, prova unica, metri 2000. Quattro partenti: 1. «Wally» m. 2000, in 3'04"2; 2. «Poindexter» m. 2020; 3. «Geant Kuser» m. 2020.

Premio Reggio, lire 1200, prova unica, m. 2000, nove partenti: 1. «Feriolo» m. 2020; 2. «Eclair Kuser» m. 2060; 3. «Galatea II» m. 2000; 4. «Fanny» m. 2020.

Lunedì 30, decima giornata.

L'ottava giornata di corse al trotto a Vienna.

VIENNA 28 (N). Eccovi i risultati dell'odierna giornata di corse, ottava della riunione d'estate, svoltesi su questo Ippodromo del Prater.

Corsa di prova per puledri di 3 anni. Cor. 2500; metri 2000. Arrivò primo «Lutri» m. 2000 (1.36.1 al km.); secondo «Iazon» m. 1980; terzo «Komet» m. 2000.

Corsero 9. Totalizzatore: 14 per 10; piazzati: 23, 27 e 26 per 20.

Premio Hollò. Cor. 3300; metri 2200. Arrivò primo «Admire» m. 2200 (1.31 al km.); secondo «Mumpitz» m. 2220; terzo «Rozsa» m. 2240.

Corsero 13. Totalizzatore: 23 per 10; piazzati: 32, 71 e 64 per 20.

Corsa dei dilettanti del Club del trotto. Cor. 2000; metri 2400. Arrivò primo «Gabor» m. 2400 e «Galambon» m. 2460 testa a testa (1.34.4 e 1.32.1 al km.); terzo «Kesergo» m. 2500.

Corsero 11. Totalizzatore: 17 e 11 per 10; piazzati: 25, 23 e 33 per 20.

Premio Sillico, (internazionale). Cor. 5000; metri 2200. Arrivò primo «Concurrent» m. 2200 (1.25.6 al km.); secondo «Iubilar» m. 2185; terzo «Jack Swift» m. 2200.

Corsero 5. Totalizzatore: 37 per 10; piazzati: 34 e 24 per 20.

Corsa a vendere per cavalli da 4 a 8 anni. Cor. 2200; metri 2300. Arrivò primo «Mac Phee» m. 2280 (1.33.5 al km.); secondo «Lea» m. 2300; terzo «Csenda» m. 2340. «Immergrünn» giunto 1. e «Buxus» secondo furono squalificati.

Corsero 13. Totalizzatore: 171 per per 10; piazzati: 84, 84 e 115 per 20.

Premio Vencsellö. Cor. 4000; metri 2000. Arrivò primo «Az-Est» m. 2020 (1.28.9 al km.); secondo «Iluskam» m. 2220; terzo «Prince Revelstoke» m. 2060.

Corsero 9. Totalizzatore: 288 per 10; piazzati: 85, 77 e 54 per 20.

Corsa a vendere per puledri di 3 anni. Cor. 2200; metri 2000. Arrivò primo «Moritz» m. 2000 (1.35.5 al km.); secondo «Iovan» m. 1985; terzo «Iudith» m. 2015.

Corsero 6. Totalizzatore: 28 per 10; piazzati: 27 e 47 per 20.

Oggi pubblico numeroso. Ad ogni corsa presero parte molti cavalli. Nella seconda corsa il sediolo di «Mädl» si sfasciò. Il guidatore Mazelli riuscì a tenere il cavallo e lo guidò dentro alla pista interna, cosicchè si evitarono altri incidenti.

Nella corsa internazionale fu elevata protesta contro il guidatore di «Concurrent», asserendosi che aveva creato ostacoli agli altri. La protesta fu respinta, però il sig. Brunati fu multato con 500 corone.

Per l'igiene del corpo

Una delle caratteristiche più notevoli dell'epoca nostra è data senza dubbio dalla rinnovellata cultura delle cure dedicate all'igiene del corpo. Il culto della bellezza fisica e della vigoria muscolare, indici della salute e del benessere dell'organismo, trovò i primi apostoli del troppo a lungo dimenticato principio dell'estetica greca e romana, nei popoli anglosassoni; lo sport divenne, dalla seconda metà del secolo scorso in poi il mezzo adottato entusiaticamente prima in Inghilterra, poi via via negli altri paesi, per educare, coltivare e mantenere la vigoria dell'organismo. Parve, per parecchio tempo, che i benefici effetti fisici dello sport, che rapidamente si poterono constatare anche dai più scettici, dovessero essere riservati soltanto agli adolescenti ed ai giovani, e nell'età virile soltanto a coloro, che, non soverchiamente oppressi dal lavoro quotidiano, potessero dedicare una parte del loro tempo agli esercizi salutari, ai giuochi all'aria aperta, alle passeggiate, alle gite alpine: a tutte insomma quelle molteplici manifestazioni che si è convenuto di chiamare sportive, nel vero senso della parola. Ma, poco a poco, divenuta generale la passione per gli esercizi sportivi, resa possibile anche una maggior durata e una più ampia varietà di essi, diventati popolari anche nei nostri paesi, gli sports invernali, mentre prima sembrava che gli esercizi fisici dovesero essere limitati soltanto alle stagioni migliori, pe... ...medici e nel pubblico, il con... sità dell'esercizio ...tilità, anzi della neces... ordinato, dei muscoli, ...stico, regolare ed ... E, cosa non meno importante, si cominciò a intravvedere l'importanza di cure consimili, per persone che, non potendo, per la loro età o per le loro condizioni di salute, dedicarsi allo sport, non possono far a meno della ginnastica muscolare per eliminare dal loro organismo i prodotti della stanchezza, che deriva dall'eccessivo lavoro fisico o intellettuale. Appena da pochi decenni, forse da non più di vent'anni, la necessità della ginnastica muscolare per le persone costrette ad una vita sedentaria, potè essere affermata, non soltanto come un risultato delle osservazioni sperimentali, ma anche come una deduzione logica delle ricerche esatte. Gli studi ampi e profondi sul ricambio, sulla alimentazione e sulle conseguenze della superalimentazione, sulle condizioni di salute degli obesi, sulle malattie che accompagnano l'obesità, su quella che un chiaro medico italiano chiamò, in un suo bel libro «La cattiva triade: il diabete, la gotta, l'obesità», hanno dimostrato che la ginnastica muscolare e gli esercizi fisici sono fattori di salute e di benessere.

Sorse così una scienza nuova: e nacque, armata, come Minerva dal cervello di Giove; armata di nuovi istrumenti, di apparati, di metodi di cura: quali arrischiati, quali faticosi, quali severi, quali ingegnosi, quali strani. Cominciarono a dar l'esempio lo Zander, con la sua ginnastica svedese, che divenne rapidamente popolare in tutto il mondo, con i suoi apparati, messi in movimento da macchine, e destinati a sostituire per l'organismo umano tutti i vantaggi dei vari esercizi di nuoto, di equitazione, di canottaggio e così via. Furono quelli i primi passi, si può dire, della fisioterapia; ai quali seguirono mille altri sistemi, semplici e complicati, cominciando dagli esercizi fisici senza apparati, nei quali l'idroterapia consiste in semplici lavacri, come nel famoso sistema Müller, popolarissimo in Germania e in Austria, sino a quelli con le macchine a congegni elettrici che pigliano il paziente inchiodato sul seggiolone e lo pigiano, sfregano e picchiettano da tutte le parti.

Per una volta tanto, la moda appoggiò le prescrizioni dei medici e queste tendenze: trovò, o meglio ritrovò, calcando gli antichi modelli, che la linea del ventre prominente non corrisponde alle esigenze estetiche; peccò, come le avviene sempre, di esagerazioni anche pericolose nel non ammettere le curve troppo abbondanti, ma, in complesso, diede un nuovo impulso alla tendenza generale, fondata su principî scientifici, dell'umanità dimagrante, o almeno aborrente dal grasso superfluo.

In questi nuovi sistemi di cura, che negli ultimi anni ebbero un così grande sviluppo, da giustificare la formazione di un nuovo, ampio ramo di specialità medica, e da veder raccolti nel recente congresso internazionale di fisiologia a Parigi alcuni dei più illustri medici di ogni nazione, è naturale che all'idroterapia, ai bagni in tutte le forme, di tutte le estensioni, di tutte le temperature sia stata data larghissima parte. L'acqua, indicata come sovrano rimedio di ogni male nell'antichità classica, proscritta quasi interamente dalla medicina del medioevo, ha allagato, se così si può dire, il campo della terapia fisica. Bagni a spruzzo, a doccia, a conca, bagni caldi e freddi e a riscaldamento e a raffreddamento, hanno preso un posto importantissimo nella terapia di molte malattie nervose; i bagni d'aria calda, già tanto in uso nelle terme romane, poi dimenticati interamente, e messi in onore dalla moderna medicina nella terapia delle affezioni reumatiche, hanno dovuto cedere un po' il posto ai bagni a vapore, ai bagni di luce elettrica, ai fanghi, ai bagni radioattivi, ultimo portato delle ricerche nel campo degli effetti salutari del radio. Ed altri bagni medicinali sono entrati a far parte del complicato e ricco armamentario, con cui la terapia fisica combatte le affezioni del ricambio materiale, del cuore e dei vasi, e le malattie della pelle: ed ecco i bagni di ferro e quelli di acido carbonico, e i bagni idroelettrici e quelli di zolfo, e i bagni di ossigeno; e, unendo all'effetto curativo dei bagni, come nelle antiche terme romane, quello dei massaggi, l'esercizio muscolare passivo: le parti del corpo che non possono muoversi attivamente, messe in movimento, in attività dalla mano del massaggiatore o da un apparecchio che lo sostituisce. Una nuova branca della stessa specialità, la kinesiterapia, ossia la cura coi movimenti, è quella che si serve di tutti questi mezzi, e degli esercizi ginnastici opportunamente combinati per portare a miglioramento e a guarigione le affezioni delle ossa; a cancellare i risultati sfavorevoli di fratture male sanate, e correggere, specialmente nei bambini, la deviazione della colonna vertebrale, e così via.

Così, in pochi decenni, la terapia fisica, affidata dapprima ai maestri di ginnastica o in altri casi al personale subalterno degli stabilimenti di bagni, è divenuta nelle mani del medico una scienza ed un'arte: perchè dirige le abilità tecniche e l'opera di minuziosi congegni ad uno scopo esattamente e precisamente prefisso. Posti al servizio della medicina tutti i più recenti portati della tecnica e sopratutto della modernissima elettrotecnica, ne è derivata la creazione e la rapida popolarità di stabilimenti dedicati a questo genere di cure, la loro frequentazione da parte dei malati che vi ricorrono per sottoporsi a cure speciali, come da parte di coloro che, per non poter attendere ad esercizi sportivi o ginnastici, pure sanno quanto sia necessario a chi vive la vita affannosa ed opprimente dei giorni nostri, il dare anche all'organismo fisico quella parte di lavoro e di vita, senza cui non si può immaginare ragionevolmente l'esatto funzionamento della macchina umana. Poichè nessuno può impunemente trascurare le esigenze della vita fisica e dell'esercizio dei muscoli, e quando questo convincimento sarà penetrato in tutti gli strati della popolazione, quando tutti saranno persuasi che l'esercizio fisico del corpo è non meno necessario per la vita sana dell'alimentazione, perchè esso è una necessaria funzione fisiologica, potremo sperare di veder diminuite, se non scomparse, gran parte di quelle affezioni, che dalla trascuranza di questo principio traggono la loro origine ed il loro incremento, e che affliggono in special modo coloro che per le necessità della vita trascurano gli esercizi del corpo.

Per questo l'istituzione di uno stabilimento dedicato alle cure fisiche, quale quello recentemente istituito nella nostra città dal dott. Ettore Rinaldi, stabilimento che risponde a tutte le più moderne esigenze in questo campo, ci sembra meriti essere segnalata con compiacimento; e per questo ci auguriamo che, seguendo l'esempio di altre maggiori città, ben presto possa esser dato anche a questo ramo della moderna terapia un maggiore sviluppo nel nostro ospedale, nel quale, purtroppo, come abbiamo avuto altre volte occasione di accennare, lo stabilimento idroterapico si trova in condizioni quasi primordiali e le cure fisiche non hanno in tutte le loro applicazioni il meritato sviluppo **Dr.**

★

La rivoltella a scuola

Non è più lecito raffigurare il pedagogo con in mano la ferula, terrore dei discepoli negligenti o petulanti. In cambio, disarmato il maestro lo scolaro s'è provvisto di rivoltella o di randello e mostra di saperne usare colla dovuta energia. I professori che finivano tisici per essersi spolmonati a insegnare i latinucci, hanno ormai la prospettiva di una morte più eroica, per una randellata sul capo o un colpo di pistola. La carriera pacifica del grammaticus minaccia di diventare pericolosa assai; e forse non è lontano il giorno che la cattedra dovrà essere blindata come un vascello da guerra, e il docente protetto da una coorte di pretoriani.

Si sostiene che tutto questo è l'effetto della nevrosi, che attossica e assilla i giovani moderni. Bisogna avere il coraggio di confessare che il male ha radici diverse. Da tempio del sapere la scuola, quasi in tutta l'Europa, s'è mutata in fabbrica di diplomi. Tra l'enormi falangi dei compagni di sventura il postulante si fa largo agitando i suoi titoli. Non gli si domandano cognizioni, ma documenti; è un sistema più spiccio quando s'ha fretta. Perciò al giovane non importa di sapere; importa bensì d'arruffare un buon punto che gli spiani la strada. I genitori, spesso, per gli stessi motivi, invece che moderatori si rendono complici dei ragazzi. Spostato l'interesse dalla cognizione al punto, rotto il nesso logico che fa dell'uno l'effetto dell'altro, il docente apparisce come l'arbitro e il tiranno, che favorisce o colpisce a capriccio, o secondo parzialità. Programmi e regolamenti non si affannano che a dire e a ripetere: la scuola è facile. Non in questo modo i giovani acquistano la disciplina necessaria a vincere le difficoltà. Ma si conferma la prevenzione che l'insuccesso non è dovuto a negligenza e ignoranza, bensì al malvolere di chi insegna. Il docente, alla fine dell'anno, raccoglie quindi odio, e si espone alla ingiuria, ai colpi di revolver e di bastone. E' sempre piacevole potere attribuire a colpa altrui ciò ch'è colpa nostra. Ma il guaio è che sempre scusando, sempre giustificando, sempre smussando, si tira su una generazione che non solo spara colpi di rivoltella, ma è incapace di valutare le proprie forze, incapace di misurare le difficoltà; atta agli eccessi e alle suggestioni, non atta alla disciplina. Il torto della scuola, dipendente in parte dall'assetto sociale, non è di essere severa, ma di coltivare spesso colla sua mitezza irresoluta questa cancrena della volontà. **g.**

★

Nella quinta pagina: **Teatri. - Tribunali: I furti nelle ville di Capodistria.**

Nella sesta pagina: **Marina e Navigazione. - Arresti di croati a Pola. - Il Governo ungherese annulla i deliberati della Delegazione di Fiume.**

Nella settima pagina: **L'Unione Nazionale a Capodistria. - Grave ferimento ad Umago. - L'appendice: La miniera meravigliosa.**

CRONACA LOCALE

Anche oltre l'incredibile

Certo anche l'incredibile ha i suoi confini. Non ne ha però affatto per le pretese degli slavi.

Giorni sono l'on. Rybar presentò alla Camera di Vienna una proposta che costituisce il «récord» della disinvoltura. La proposta rifletteva la partecipazione dell'elemento sloveno ai dicasteri di Stato, partecipazione che l'on. Rybar stimava troppo scarsa, deducendone una preterizione della sua nazionalità. Nel «Piccolo» del 25 corr. rilevavamo che e alla Posta e alla Finanza e presso i Tribunali e al Governo marittimo la percentuale degli impiegati sloveni è ben poco lungi dall'essere un cento per cento, mentre, per citare un solo esempio in cifre, ben l'87% delle guardie di p. s. sono a Trieste slave.

Ora è l'organo del «Narodni Dom» che se la prende col capostazione della Ferrovia Meridionale, che è un tedesco, accusandolo di favorire l'elemento italiano contro l'elemento slavo!

Per chi ha viaggiato sulle linee della Meridionale chè mettono capo a Trieste l'accusa non può non apparire supremamente ridicola, giacchè tutti sanno quanto sia difficile farsi comprendere in italiano, che è la lingua del paese, dalla quasi totalità degli addetti alla Meridionale, i quali, tutti, meno poche eccezioni, non solo sono sloveni, ma, nella gran massa, conoscono l'italiano quanto un ottentotto l'esquimese. E dire che la stazione della Meridionale serve proprio le linee di congiunzione col vicino regno d'Italia, onde, all'infuori di ogni concetto di giustizia e di diritto nazionale, sarebbe logico e corrispondente agli interessi della Società esercente e del pubblico viaggiante che il personale ferroviario conoscesse l'italiano almeno quel tanto che basta.

Ma l'infondatezza degli attacchi del giornale sloveno fuori della grazia di Dio perchè il capostazione di Trieste è un tedesco anzichè uno slavo, appare sopratutto dalle cifre seguenti che ci siamo dati cura di raccogliere e di controllare.

Il personale della stazione di Trieste (escluso quello addetto al servizio di trazione, manutenzione ed ispettorato per il quale sussiste una sproporzione ancor più sfavorevole per gli italiani) è composto di 728 addetti stabili e di 100 provvisori. Di questi, appena 70 sono italiani, e precisamente: Su 599 lavoranti gli italiani sono 8, su 168 servi, 15; su 55 del personale viaggiante sulla linea per l'Italia Trieste-Cormons 5: di 41 sottoimpiegati 10 solo sono italiani, e degli impiegati 31 su 77. Il resto, composto di 758 persone, ad eccezione di una trentina di tedeschi, è tutto slavo, e di questa congerie di slavi quelli che possono esprimersi in italiano si contano sì e no sulle dita.

Di fronte all'evidenza di queste cifre, è palese una volta di più l'astio ed il livore con i quali gli agitatori sloveni, mai contenti e mai sazi, si schierano di partito preso contro la verità, attaccando in ogni modo e senza fondamento funzionari rispettabili che, come il cav. Krainz, capo-stazione della Meridionale, hanno il torto, ai loro occhi imperdonabile, di non essere nati sloveni. Gli slavi, nell'imprendere questo genere di campagne denigratorie campate in aria, confidano nell'impressione che ogni voce slava che provenga da queste terre suol fare nelle alte sfere, le quali - e lo si è visto purtroppo a luce meridiana innumerevoli volte - non domandano di meglio che di accogliere quei lagni e quelle proteste. Non importa poi affatto se la gratitudine degli slavi trovi espressione in proposte come quella dell'on. Rybar sulla preterizione degli sloveni nei dicasteri di Stato.

Più si grida e più si ottiene - ha insegnato l'esperienza agli slavi meridionali - ed essi gridano ed ottengono contro il diritto e la giustizia quanto ad altri, col diritto e con la giustizia, non è dato ottenere. Così nel campo scolastico il Governo, per favorire gli slavi, suole inserire ogni anno nel bilancio quella famosa quota di cor. 50.000 non meglio definita se non come «spesa per le scuole popolari a Trieste». Ora è notorio che quell... posta serve a pagare i docenti per l... scuola slava dei S.S. Cirillo e Metodi... Non solo il direttore di quella scuola, m... ben 15 maestri che nel bilancio figura... tra il personale delle scuole tedesche ... piazza Lipsia, prestano invece l'ope... loro presso scuole private slovene ... città. Il direttore della scuola dei S.S. ...rillo e Metodio funse prima da maes... nella scuola tedesca di via Fontana, ... fu trasferito in quella di piazza Lip... e destinato contemporaneamente alla ...rezione della scuola slava. Naturalme... i tedeschi dell'interno che non conoscon... il nostro ambiente, quando vedono stanziate nel bilancio tante poste per onorari a maestri tedeschi nella nostra cit... sono ben lungi dal pensare che quei ... tesi maestri tedeschi sono invece slo... travestiti allo scopo di darla ad i... dere a chi non è in grado, come ... invece gli italiani di queste terre, di... pere per dolorosa esperienza, che gl'... liani si vogliono in queste province ... crificati in ogni modo alla megalor... conquistatrice degli sloveni.

La festività pro Ricreatorio del...

Ogni sera la palestra della Socie... nastica è invasa da un piccolo ... di lavoratori: sotto la guida dei ... artisti, parecchi operai alzano scan... palchi, allestiscono chioschi e vet... preparano la pesca miracolosa e.... qu... che non è per ora concesso di dire ... non guastare l'effetto della sorpr... Per la pesca miracolosa affluiscono ... doni; il comitato fa appello a qu... hanno in animo di contribuire a... pera benefica perchè inviino tosto i ... presenti: si tratta di allestire una c... sale mostra di fiera con parecchie... gliaia di oggetti, e sarebbe penoso ... verli affastellare alla buona perch... viati all'ultimo momento.

★ Ecco la terza lista degli obl... Inviarono: istrumenti musicali e m... lo Stabilimento musicale Giuseppe ... di, Schmidl e C.; articoli per fum... Faustino Lorandi; stoffe, maglierie, telerie e cotonerie I. Petz & Figli, Carlo Walcher, Tyrichter & Cuccagna; oggetti di cancelleria L. Smolars e Nipote, Carlo Glessich; chincaglierie, giocattoli, profumerie, stoviglie smaltate ed utensili di cucina Vittoria Schütz, Amalia Casioli, Giovanni Angeli, Clotilde Ricchetti, Roma Doria, Maria Ravasini-Gidoni, Alfonso Fabris, Maria Pessi-Pitteri; bijouterie ed oggetti da toilette Clotilde Conighi; libri Giuseppe Jahni; conserve Ugo Cavazzani; vini, liquori, spiriti e sciroppi Camis & Stock, Luciano Cappello (caffè Milano), Leipziger & Sbriscia (caffè alla Stella Polare), C. Fegitz, Eugenio Gattolini (città di Parenzo) e 100 pezzi giocattoli e chincaglierie l'Unione Gioconda (caffè Municipio).

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, pro gruppo locale:

Dai signori Paola e Rodolfo Ganzoni per onorare la memoria della loro adorata indimenticabile bambina Silvia, cor. 50 (pro Ricreatorio).

Dagli scolari della I b della civ. Scuola popolare di via Giotto, per onorare la memoria della madre del loro condiscepolo Galliano Zanier, cor. 15.24 (pro Ricreatorio).

Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Lechner dai sig.ri Maria e cap. Giorgio Sulentich cor. 10.

Per onorare la memoria del dott. Gerolamo Lucchi dall'avv. A. Zanolla corone 20.

389.o, 390.o, 391.o contributi settimanali dei «dodici amici» cor. 14.40.

367.o, 368.o, 369.o contributi settimanali dei «Gufi» cor. 15.

235.o contributo settimanale «Centuria exempla trahunt» cor. 15.

128.o-130.o contributi settimanali del convegno medico mattutino, cor. 29.40.

334.o, 335.o, 336.o, 337.o contributi settimanali del gruppo «Piccolo l'aiuto, grande l'intendimento», cor. 19.40.

Dagli allievi della banda del Ricreatorio della Lega Nazionale nell'occasione dell'onomastico del loro amato maestro sig. Pietro Sabba, cor. 21.

Per un gruppo fotografico offerto cortesemente da «Ego», dalle signorine Conforto e Laurencich, dai sig.ri du Ban, De Rosa, Pignolo e Polidori, e dall'«U. S. T.» cor. 7.

Da Amelia e Aldo per aver rotto il silenzio stabilito cor. 1.

— Alla Direzione Adriatica della ... Nazionale pervennero: pro gruppo di T... recchi cittadini di Monfalcone pe... memoria del compianto dott. Gi... cor. 67; pro gruppo di Muggia: ... dal gruppo dei maldicenti del sa... rino cor. 7.52.

Ricreatorio della Lega Na... Direzione della Lega de... visitò la scorsa settimana, ... assistette alle lezioni di la... e s'interessò dei metodi ... mento.

Mercoledì sera, il sig. V... caricato dall'«Istituto per i... to delle piccole industrie... allievi anziani del Ricrea... mento industriale, rilevan... vanno incontro quegli ... trascurano di stipulare ... tirocinio con i loro princip... sità di dare l'esame di la... avere poi il diritto di eser... dustria ed esortò gli appren... cipare, con un lavoro da ... all'esposizione che sarà te...